

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: obiettivsicilia@gmail.com tel. 340 4771387

I nostri auguri

Edizione e dedizione

Con questo numero *l'Obiettivo* completa il 43° anno di edizione con la costanza e la dedizione di sempre.

Il nostro impegno rimane quello di un giornalismo etico, al servizio della gente, più che al potere personale. La nostra attività porta sulle spalle una storia ricca di testimonianze, oltre che l'anelito di libertà e di civiltà con sobrietà, umiltà, dignità.

Questo Periodico continua a credere e a operare verso un Nuovo Umanesimo, contagiandolo alla folta comunità dei lettori, in Sicilia e anche fuori dalla nostra Isola. L'insieme di buoni propositi condivisi porta crescita culturale e umana. Qualche volta anche aggregazione e amicizia.

Sappiamo di non essere soli. Oltre ai nostri lettori ci fanno ottima compagnia gli autori degli articoli e gli scrittori dei libri pubblicati da *Obiettivo Edizioni*. Li ringraziamo per il loro contributo alla scrittura libera e nell'utilità collettiva. **L'augurio che facciamo a noi stessi e a quanti hanno la bontà di leggerci è quello di usare il cuore volgendo lo sguardo verso la bellezza.** Il cammino prosegue, al di là dei tristi eventi. Che l'ottimismo ci accompagni ancora!



In questa foto Sua Maestà l'Etna sembra sospeso sulla nebbia. È finalmente ammantato, non di ermellino ma di neve.

Per le sorgenti del Catanese è acqua potabile.



Siamo grati ai lettori che con il loro contributo ci aiutano a raccontare la Sicilia e a rinnovare la libertà di informazione.

**Il vostro sostegno
aiuta il nostro impegno.
Abbonamento annuale
€ 20**

**Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894****

*È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.*

Un grido di disperazione

Siccità: la Cia a Catania mette il dito sulla piaga

di Ignazio Maiorana

Il presidente della Confederazione degli agricoltori siciliani, Graziano Scardino, da imprenditore del settore, non molla il problema, come del resto fa anche il presidente nazionale CIA, Cristiano Fini.

Come è avvenuto in altri contesti su importanti temi, il 16 dicembre scorso la Confederazione ha organizzato un qualificato incontro all'Università di Catania per sollecitare politici, istituzioni e tecnici ad attivare, ognuno per le proprie competenze, le soluzioni più immediate e quelle a medio termine che possano fronteggiare le conseguenze dannose della siccità.

Secondo Luigi Pasotti, responsabile del SIAS, non c'è un settore produttivo in Sicilia che non sia stato danneggiato dalla siccità di questo ultimo biennio.

«Per il cambiamento del clima – dice il funzionario – le prospettive sono la diminuzione delle precipitazioni nevose e piovose».

Una cabina di regia studia soluzioni, ma i ritmi degli interventi sono molto lenti. Intanto l'agricoltura cade a pezzi.

Le temperature salgono oltre la normale tendenza. Anche quelle degli imprenditori siciliani.

A parte la necessità di contenere a monte le acque piovane, secondo il prof. Giuseppe Cirelli dell'Università di Catania, anche l'uso delle acque reflue per l'irrigazione può aiutare la campagna agricola. Ma qui non siamo in Israele, le nostre leggi non lo permettono.

Da remoto, il sottosegretario all'Agricoltura, Luigi D'Eramo, ha assicurato grossi interventi finanziari per ridurre l'emergenza idrica in Sicilia, finalizzati al contenimento e alla razionalizzazione dell'acqua piovana nel territorio regionale con strutture di accumulo come dighe e laghetti collinari che possono fungere da serbatoio per i periodi più difficili.

Purtroppo, però, bisogna fare i

conti con la scarsa progettualità e la paludosa burocrazia pubblica siciliana. In tal senso eccellono i Consorzi regionali di bonifica. Eppure una quarantina di invasi esistenti nell'Isola sono mal tenuti e la distribuzione dell'acqua è ostacolata da condutture inesistenti o fatiscenti.

Ha concluso i lavori Salvatore Barbagallo, assessore regionale all'Agricoltura (foto in basso), il quale ha dovuto caricarsi le critiche di alcuni imprenditori intervenuti all'incontro, ovviamente rivolte anche agli amministratori precedenti. L'assessore ha annunciato che sono stati previsti dalla Regione 37,5 milioni di euro per aiutare 3000 imprese richiedenti. Questi soldi, come è sempre accaduto, arriveranno agli interessati dopo anni dal periodo dell'emergenza, cioè quando molte aziende avranno chiuso i battenti.

L'appuntamento catanese rappresenta un ulteriore grido di allarme al quale si è fatta l'abitudine in una terra dove una rivoluzione culturale di vera responsabilità è ancora di là da venire, anche a favore delle utenze urbane di certe province rimaste con una erogazione idrica da terzo mondo.

Il presidente della Cia Scardino è ottimista per il futuro. È da sperare che forse le parole potranno, per una volta, non essere spese invano, evitando così di seppellire l'agricoltura e i suoi operatori che ci hanno dato sempre la possibilità di alimentarci.



Progresso globale

Il ruolo della famiglia

di Angela Kosta



Molto spesso negli ultimi tempi, apprendiamo notizie di aggressioni e bullismo nelle scuole medie e superiori. Questo non avviene solo tra adolescenti o compagni ma anche verso i professori. Ciò incita tutta la comunità a riflettere per non rimanere indifferenti a tali azioni che danneggiano non solo chi è vittima di bullismo ma anche tutti noi, cominciando dal più semplice cittadino, genitore, docente o altro.

Sfortunatamente il bullismo sta diventando molto frequente tra chi rappresenterà il futuro di questo globo. Solo pochi giorni fa un ragazzo di 16 anni ha aggredito il suo compagno con un coltello proprio nei paraggi della scuola, un altro ancora la sua professoressa davanti a tutta la classe. Nessuno è intervenuto; tutti con i telefonini tra le mani a riprendere la scena. Ciò ci fa riflettere quanto sia cambiato il mondo. Ai nostri tempi nessuno osava mancare di rispetto a chi ci dava la buona educazione e ci istruiva. Non lo facevamo per paura, ma perché portavamo dentro di noi il grande rispetto verso i nostri professori. Quando succedeva il contrario (raramente sottolineerei), organizzavamo riunioni non solo con i genitori ma anche tra i alunni. La famiglia svolgeva un importante ruolo in tutto ciò. Nessun genitore «remava» contro la scuola, contro il preside o i professori. Si creava e funzionava correttamente e dignitosamente il rapporto scuola-alunni-genitori. Esistevano delle regole che dettavano l'andamento per vivere in una società dove le buone maniere erano principi e valori indiscutibili. Forse 30-40 anni fa eravamo poveri, ci mancavano tantissime cose, eppure eravamo così sorridenti e felici poiché eravamo ricchi di sorrisi e affetto di fratellanza.

Il bullismo è la manifestazione delle gravi problematiche che i giovani d'oggi portano dentro sé stessi. La diversità tra ieri e oggi comporta maggior numero e crescita di eventi talvolta drammatici. La tecnologia, il benessere, quel rapporto un po' distante ma molto affettivo nei confronti dei nostri genitori, la catena solidale nel rispetto di persone più adulte, lasciando un posto libero sul pullman agli anziani o alle donne incinte, il saluto sincero o gli auguri senza ipocrisia, la prontezza nell'intervenire per aiutare chi avesse bisogno arricchivano il buono stile comportamentale, mettendo in azione gli insegnamenti dei nostri genitori e dei nonni. Erano importanti elementi nella nostra crescita, direi fondamentali. Ed erano proprio genitori e nonni i nostri psicologi: presto capivano se qualcosa fosse andato storto. Eravamo più legati con loro e condividevamo interminabili momenti in famiglia; oggi succede il contrario: sin dalla tenera età i bambini si isolano, creano un cerchio vizioso, giocano sui telefonini con compagni virtuali, con ciò che produce l'intelligenza artificiale: la freddezza dei robot, gli innumerevoli giochi a volte dannosi. Duque i nostri figli diventano insensibili, acquisiscono pienamente la solitudine, portano dentro di loro stessi l'ira e il rancore verso i genitori che si odiano, si divorziano, non garantendo in alcun modo una crescita stabile a chi porta e sviluppa man a mano le problematiche psicologiche, cariche di voglia di aggressione e sfogo verso chi desiderano sminuire, convinti che chi hanno di fronte non meriti di essere loro pari. Solo una famiglia sana fa crescere e mettere a disposizione della società degli esseri sani. L'ottica umana deve estendersi a livello individuale e globale sui problemi che stanno ammalando ulteriormente il nostro Pianeta. Penso che un confronto molto efficace sarebbe non solo tra scuola e alunni, ma soprattutto tra genitori e figli, al fine di prevenire certi comportamenti deleteri. Le parole sono importanti ma i fatti sono necessari. L'obiettivo di tutti è far sì che un giorno non molto lontano respirassimo la pace, senza guerre, senza odio, una cultura di vita, non di morte.

Pillola di etica/5

di
Augusto Cavadi



Posto che nelle questioni etiche – riguardanti cioè i comportamenti, le scelte pratiche, le azioni – un certo margine di relatività è ineliminabile, ci sono comunque dei criteri per potere stabilire cosa sia bene e cosa male. Almeno con un forte grado di probabilità. In tutte le tradizioni sapienziali dell'umanità vige infatti una regola aurea, perché intuitiva, evidente perfino agli occhi di chi la trasgredisce (a meno che non sia del tutto privo di ragione): “è bene fare ciò che vorresti che gli altri facessero a te, è male fare ciò che non vorresti che gli altri facessero a te”. Anche il più infame dei ladri o degli assassini, se decide liberamente di rubare o di uccidere, sa che non vorrebbe essere né derubato né ucciso e che, se ciò avvenisse, si riterrebbe vittima di un'ingiustizia, di un'immoralità.

Finché avremo libertà di parola, potremo donarla anche ad altri.

Lettera aperta al Ministro dell'Istruzione

di Giancarlo Burghi

Egregio Ministro, Le scrivo di nuovo dalla desolazione della "trincea": quella in cui ogni giorno, con le studentesse e gli studenti, combattiamo l'eterna guerra contro la semplificazione e la superficialità. Oggi, però, Le scrivo per ringraziarLa delle Linee guida sull'insegnamento dell'Educazione civica che ci ha inviato all'inizio dell'anno scolastico. Da oggi abbiamo un punto fermo nel nostro lavoro di docenti e educatori: ci dirigeremo nella direzione esattamente opposta a quanto ci indica.

L'Educazione civica, secondo Lei, deve «incoraggiare lo spirito di imprenditorialità, nella consapevolezza dell'importanza della proprietà privata». In modo quasi ossessivo nel documento traccia l'idea di una sorta di "educazione alla proprietà". Ma cosa dovremmo farci di questo slogan vuoto? Stiamo oltrepassando finanche il senso del ridicolo, andando oltre la teoria delle tre "i" di berlusconiana memoria (inglese, impresa, internet). Ai nostri studenti, signor Ministro, l'articolo 42 della Costituzione lo leggiamo e lo spieghiamo: "La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge [...] allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere [...] espropriata per motivi di interesse generale". Dice proprio questo la Costituzione! Però non si ispira a Pol Pot ma alla dottrina sociale della Chiesa, al cristianesimo sociale di Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti. Nelle Linee guida Lei continua, poi, con l'affermazione di sapore thatcheriano, ma in realtà generica e vuota quanto la prima, per cui dovremmo insegnare che «la società è in funzione dell'individuo (e non viceversa)». Vede, Ministro, se Le dovesse capitare di sfogliare la Costi-



tuzione italiana scoprirebbe che il termine "individuo" semplicemente non compare. E questo perché la rinuncia a questo concetto (l'angusto "io" paleo-liberale chiuso nella rivendicazione egoistica dei propri diritti) faceva parte del patto tra i social-comunisti e i cattolici democratici, che lo sostituiscono con la nozione di "persona" che indica «il singolo nelle formazioni sociali» in cui solo si può realizzare.

La questione della patria, che Lei intende come appartenenza identitaria e suggerisce di mettere al centro dell'educazione civica, merita da sola una prossima lettera. Mi consenta però di farLe



Il ministro Giuseppe Valditara

notare che, se sfogliasse la Costituzione, scoprirebbe che il termine "patria" compare solo una volta (perché Mussolini lo aveva profanato e disonorato) e per di più non ha niente a che fare con "i sacri confini nazionali" da difendere o l'italianità quale identità da salvaguardare contro la minaccia della sostituzione etnica.

La patria è il patrimonio dei padri e delle madri costituenti, vale a dire le istituzioni democratiche non separabili dai valori costituzionali: l'eguaglianza, la libertà, la

pace, la giustizia, il diritto di asilo per lo straniero «che non ha garantite le libertà democratiche». **I patrioti non sono quelli che impediscono lo sbarco dei migranti, ma coloro che ogni giorno testimoniano il rifiuto della discriminazione.** Così come patrioti non erano i fascisti che hanno svenduto la patria a Hitler e l'hanno profanata costringendo milioni di italiani ad offendere altre patrie, ma i membri dei GAP (che non erano i "gruppi di azione proletaria" come ebbe a dire, per diletto, Berlusconi), ma i "gruppi di azione patriottica (appunto), che operavano nella Bri-

In Sicilia scuola dimensionata

L'Isola perde 23 istituti di cui 5 a Palermo

"La scelta di tagliare ulteriormente 23 autonomie scolastiche, di cui ben 5 nella sola Palermo, rappresenta un durissimo colpo al sistema educativo siciliano, già pesantemente provato da criticità strutturali e carenza di risorse. Bene hanno fatto la FLC CGIL Sicilia e la Consulta degli Studenti a votare contro il piano". Lo ha dichiarato il 10 dicembre scorso la deputata Valentina Chinnici (PD) all'Assemblea Regionale Siciliana. "Questo ennesimo ridimensionamento – aggiunge – innesci una guerra tra scuole per la sopravvivenza, generando accorpamenti forzati, aumento del numero di alunni per classe e la perdita di presidenze e segreterie amministrative. Effetti negativi che rischiano di compromettere gravemente la qualità dell'istruzione e la coesione della comunità scolastica, colpendo in particolare le aree interne e le fasce più deboli della popolazione".

"Non possiamo restare indifferenti – conclude Chinnici – di fronte a una decisione che sacrifica il diritto allo studio e al futuro dei nostri giovani in nome di risparmi di bilancio. Chiediamo con forza alla Regione e al Governo nazionale di ritirare questo piano e di avviare un dialogo serio con le parti sociali e le istituzioni scolastiche per costruire un sistema educativo che sia davvero inclusivo e in grado di garantire pari opportunità a tutti gli studenti".

Matteo Scirè

Lettera aperta al Ministro dell'Istruzione

← gata Garibaldi dei patrioti comunisti italiani, protagonisti della Resistenza quale secondo Risorgimento.

Ci consenta di formare i nostri studenti ispirandoci a chi di patria si intendeva: non a Julius Evola o Giorgio Almirante, ma a Giuseppe Mazzini che ha ripetuto per tutta la vita che la patria non è un suolo da difendere avidamente ma una «dimora di libertà e uguaglianza» aperta a tutti: «Non vi è patria dove l'eguaglianza dei diritti è violata dall'esistenza di caste, privilegi, ineguaglianze. In nome del vostro amore di patria, combattete senza tregua l'esistenza di ogni privilegio, di ogni disuguaglianza sul suolo che vi ha dato vita. (Dei doveri dell'uomo). Mazzini non contrapponeva la patria all'umanità, ma la considerava il mezzo più efficace per tutelare la dignità di ogni essere umano: «I primi vostri doveri, primi almeno per importanza, sono verso l'Umanità. Siete uomini prima di essere cittadini o padri. [...] In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte per il diritto, per il giusto, per il vero, ivi è un vostro fratello: dovunque un uomo soffre, tormentato dall'errore, dall'ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello. Liberi e schiavi, siete tutti fratelli. (Dei doveri dell'uomo)

E ci consenta, da educatori democratici, di trascurare le Sue Linee guida, per illuminare le coscienze dei giovani con le parole di don Milani: «Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri».

Egregio Ministro, dal momento che la costruzione di una cittadinanza consapevole avviene anche attraverso l'esercizio della memoria storica e civile, Lei ci ha inviato una circolare con cui ha bandito un concorso per le scuole con lo scopo di celebrare la «Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo». Il titolo del concorso: «1945: la guerra è finita!» Incredibile! Il 25 aprile 1945 che, prima dell'era Valditara, era semplicemente e banalmente la «liberazione dal nazifascismo», ora diventa un momento della «Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo». Cosa dovrebbero ricordare le giovani generazioni nella sua bizzarra idea di memoria civile? Ecco il suo testo: «il popolo che ha subito sulla propria pelle gli orrori di quel tremendo conflitto, dai bombardamenti degli alleati alle rappresaglie nazifasciste [equiparati!] fino agli ordigni bellici inesplosi che, nei decenni a venire, hanno conti-

nuato a produrre invalidità e mutilazioni». E tutto per andare «al di là della tradizionale lettura vincitori-vinti», opposizione che attentamente sostituisce quella di antifascisti/liberatori e fascisti.

Si tratta dunque, secondo Lei, di ricordare una guerra tra tante, quasi un ineluttabile evento naturale in cui tutti sono cattivi (i liberatori, gli aguzzini e i partigiani) e dunque tutti ugualmente assolti nel tribunale della neostoria.

Del resto, Ministro, devo darLe atto di una certa garbata compostezza sulla memoria del 25 aprile. La sua sottosegretaria (la nostra sottosegretaria all'Istruzione) Paola Frassinetti la Festa della Liberazione l'ha festeggiata al campo 10 del Cimitero maggiore di Milano per onorare i volontari italiani delle SS. È immortalata in un video in mezzo a un drappello di camerati che sfidano, tra insulti e minacce, alcuni manifestanti antifascisti. Frassinetti si lascia andare alla rabbia ed esclama «ma vai aff...». Sempre a proposito di Linee guida per l'educazione civica... Da sottosegretaria del suo Ministero Paola Frassinetti, il 28 ottobre del 2024, anniversario della marcia su Roma, ha celebrato il «fascismo immenso e rosso».

Capisce, signor Ministro, perché ci sentiamo soli nella trincea? E perché le ho detto che è «passato al nemico» (il nemico è la parzialità, la manipolazione, la contrapposizione faziosa). Ma noi siamo combattenti testardi. Non avendo capi politici da lusingare, la nostra coscienza e la Costituzione antifascista sono le nostre uniche e inderogabili «linee guida» da seguire nel formare cittadine e cittadini liberi e consapevoli.

Egregio Ministro, spero che queste parole non mi costino quella decurtazione dello stipendio che ha inflitto a un mio collega per aver pronunciato delle parole che Lei non ha gradito. Sarebbe non solo grave ma anche di cattivo gusto anche perché di recente insieme ad altri ministri lei lo stipendio ha cercato di aumentarselo.

P. S.

Le sue Linee guida stanno conseguendo i primi risultati. Qualche giorno fa uno studente che aveva studiato la divisione dei poteri di Montesquieu ha osservato che se un ministro fa una manifestazione sotto un tribunale per difendere un altro ministro sotto processo viola la separazione dei poteri. Aggiungendo che un ministro non è un semplice cittadino ma un membro dell'esecutivo, cioè di un potere dello Stato. Gli ho risposto che ha ragione e gli ho dato un ottimo voto in Educazione civica.

Con cordialità.

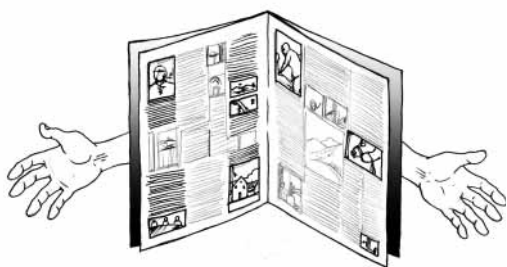
18 dicembre 2024

Giancarlo Burghi

Docente del Liceo T. Tasso di Roma

Scrivete!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



**Con la scrittura,
la fotografia e l'obiettivo
di crescita culturale
raccontiamo questo tempo.
I lettori i nostri benefattori.**

Lo spazio ai lettori

Il debitore-creditore



Ill.mi sigg.

SINDACI e amministratori

CONSIGLIERI dei Comuni soci del GAL ISC Madonie

SOCI della parte privata del GAL ISC Madonie

e p.c. **PREFETTO** di Palermo

ASSESSORE regionale all'Agricoltura

DIRETTORE GENERALE Assessorato regionale all'Agricoltura

DEPUTATI regionali nazionali ed europei

LETTERA APERTA

Oggetto: GAL ISC Madonie – Inopportuna elezione del presidente

di Vincenzo Lapunzina

Formulo la presente per riportare alla Vostra cortese attenzione dell'elezione del sig. Mario Cicero, sindaco di Castelbuono, alla guida del GAL ISC Madonie.

Ho motivo di ritenere che alle SS.LL. Ill.me sia sfuggito un fatto che avrebbe dovuto inficiare tale scelta fatta dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione (49% comuni e 51% parte privata). Così non è stato, alla luce dell'impercettibile reazione che abbiamo potuto registrare.

Il sig. Cicero, n.q. di sindaco del Comune di Castelbuono, è stato eletto nel CdA nel corso dell'Assemblea dei soci tenutasi in data 6 novembre u.s.

Il CdA del GAL si è riunito in data 14 novembre u.s. e ha indicato il sindaco di Castelbuono quale presidente dell'Ente.

In tale contesto non è stata tenuta in debita considerazione la maggioranza della parte privata e con un colpo di mano (l'ennesimo) la parte pubblica ha eletto un proprio rappresentante.

Contestualmente il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Macaluso, non condividendo la scelta del CdA (avrebbe aspirato alla maggior carica) e stigmatizzando la potenziale incompatibilità del collega Cicero, ha anticipato le dimissioni dall'organo esecutivo, che ha formalizzato a strettissimo giro.

In quell'occasione è stato indicato quale vice-presidente il rappresentante della BCC Madonie. Nei giorni successivi, a bocce ferme, la reazione della "banca del territorio" è stata tranciante. Ha ufficializzato l'uscita dal GAL ISC Madonie, con delle motivazioni forti e oserei dire storiche, condizione che ha fatto decadere la presenza, in seno al CdA, del proprio rappresentante.

Ci sarebbe da stigmatizzare la totale assenza di autorevolezza della parte privata nel far valere la propria maggioranza in seno all'Associazione, quindi nell'esecutivo, ma questa è un'altra storia da sempre imposta ai privati nel contesto del Gruppo di Azione Locale madonita. A tal proposito i funzionari dell'Assessorato regionale all'Agricoltura (che leggono la presente) non avrebbero mai verificato le dinamiche che si sarebbero consumate (o le hanno assecondate?) nel tempo in merito alle continue modifiche statutarie, adottate su misura della parte pubblica dell'Associazione.

Il punto sarebbe un altro e riguarda l'aspetto morale ed etico delle scelte fatte, oltre che del potenziale conflitto di interesse evocato nel vademecum del Leader (cfr. pagg. 36-37-38). In questo caso gli organi di controllo hanno verificato le buone pratiche adottate?

I fatti, inconfutabili, sono quelli che vi rappresento. Al tempo (2009-2010) il Consiglio di Amministrazione del GAL anticipò al Consorzio Produttori Madoniti € 165.231,55 per l'avvio e la gestione del punto vendita "Madonie le vette del gusto" presso il Centro Commerciale Forum di Palermo. Su tale cessione a titolo oneroso dello spazio, da parte della società *Multi Veste Italy 4 Srl* (proprietaria delle mura), ci sarebbe in corso un contenzioso giudiziario di cui non

se ne conoscono i dettagli, a beneficio della mancanza di trasparenza, tuttavia dovuta, volendo considerare che il Consorzio è di "proprietà" del GAL ISC Madonie e della So. Svi.Ma. Spa, a loro volta partecipate da Enti pubblici.

Tale "prestito", concesso senza richiedere alcuna garanzia fidejussoria personale ai componenti protempore del CdA (uno nominato dal GAL ISC Madonie, uno dalla So.Svi.Ma. Spa e l'altro dall'Assemblea dei soci, di cui sconosciamo le Partite IVA in quanto non riportate sul certificato camerale), non è stato mai restituito all'Ente erogante a danno dell'intera comunità madonita che ne avrebbe tratto consistenti vantaggi economici, né tantomeno è stato contestato al GAL il diritto di credito.

Per la cronaca, nessuno degli amministratori del GAL o del Consorzio ha pagato per la leggerezza con la quale sono state "investite" risorse pubbliche, non personali. Vi chiedo, da garanti della buona amministrazione, lo ritenete corretto?

Il punto ineludibile è anche il seguente: **Mario Cicero è il sindaco di Castelbuono**. Per una logica dallo stesso stigmatizzata (Prot. Gab/Sind. n° 494 dell'8/09/2021, nota inviata ai sindaci) è stato eletto alla guida del GAL. **Tuttavia, è anche il presidente del Consorzio Produttori Madoniti. Ne consegue che la figura del creditore e (di fatto!) debitore coincidono.**

Questa situazione dovrebbe provocare imbarazzo e sdegno a tutte le compagini di amministrazione attiva e consiliari dei comuni soci dell'Associazione, che riunisce il pubblico, il mondo delle imprese e dell'associazionismo datoriale e sindacale che le rappresentano e affiancano.

Invero, l'unica reazione vigorosa, come sopra descritto, è stata quella della BCC Madonie, la quale (anche) a seguito di questa scelta, ha ritirato – coraggiosamente! – la propria adesione dal GAL ISC Madonie.

Il sig. Cicero non doveva essere eletto presidente del GAL e a nulla varranno le postume dimissioni (le ha anticipate il 29 novembre scorso, nel corso del Consiglio comunale di Castelbuono) da presidente del Consorzio Produttori Madoniti.

Come a nulla può valere lo scaricare le responsabilità sugli amministratori del Consorzio del passato, tra i quali Nino Tilotta (presidente) e Alessandro Ficile (vice-presidente) sostenitori dell'investimento.

Il sig. Cicero, da sindaco di Castelbuono, avrebbe dovuto rivendicare il credito piuttosto



Concerto di musica di alto livello

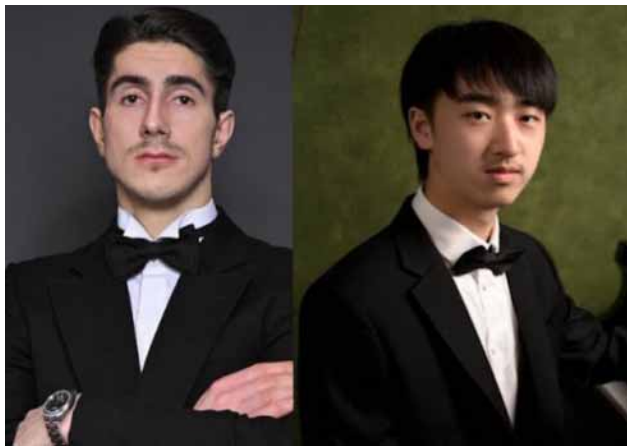
Linxi e Morozov i vincitori del 36° Concorso F.P. Neglia per pianisti e cantanti lirici

Si è concluso, lo scorso 8 dicembre, presso il Teatro Neglia di Enna, il 36° concorso F.P. Neglia per pianisti e cantanti lirici.

L'edizione di quest'anno ha raggiunto uno dei livelli più elevati dal punto di vista artistico e culturale, in un crescendo inarrestabile che lo colloca tra i concorsi più prestigiosi nel panorama internazionale, grazie alle eccellenti performances degli artisti partecipanti.

Concorrenti provenienti da tutto il mondo, infatti, hanno dato una dimostrazione di come la musica, col suo linguaggio universale, possa legare tutti noi e unirci come una sola comunità, con un solo credo: abbattere i confini, uniti da preziosi ideali quali la condivisione, la tolleranza, la pace.

In un mondo che oggi vede calpestati i valori umani più profondi, la musica è una delle «armi» vincenti.



Sono stati attribuiti premi ad artisti scelti dalle giurie popolari, formate da cittadini ennesi, e da una giuria formata dagli studenti del Liceo Musicale di Enna.

È stato ancora attribuito il Premio Patrizia Ajosa, la compianta pianista, che contribuì nel 2019 col Maestro Ratto alla rinascita del Premio Neglia per troppi anni sospeso.

Il successo dell'edizione di quest'anno si deve alla sensibilità del Sindaco Maurizio Di Pietro, alla sua Giunta e al lavoro corale e all'impegno costante e preciso di Sergio Maffeo e del suo staff e del Salone della Musica di Enna.

Aldo Petralia

Il debitore-creditore

← sto che contribuire alla definizione dello stralcio dal bilancio del GAL, irresponsabilmente condiviso da tutti i soci nel corso delle Assemblies del 13 luglio 2020.

In tale occasione risultano fisicamente presenti, tra gli altri, sia il Comune di Castelbuono che il Consorzio Produttori Madoniti. Il risultato della votazione del "progetto di bilancio 2019" – dopo che il presidente del GAL ha illustrato *"sinteticamente (!!!) l'utilizzo del Fondo Rischi e Oneri per lo stralcio del credito (appena € 165.231,55, n.d.r.) verso il Consorzio Produttori Madoniti deliberato dal Cda del 3.2.2020"* – risulta essere il seguente: 55 favorevoli, 0 contrari e 1 astenuto. Mi chiedo e vi chiedo, a chi dei due (Comune di Castelbuono e Consorzio Produttori dei quali Mario Cicero era ed è il legale rappresentante) attribuite l'astensione? È certo che il rimanente ha votato favorevolmente allo stralcio del (di fatto) proprio debito/credito nei confronti del GAL, indi, della comunità madonita.

Il sig. Cicero, per una questione di etica, dovrebbe essere sfiduciato (sarebbe una coraggiosa ammissione di errore) e procedere alla surroga con un altro sindaco, quindi all'elezione di un presidente che, tra l'altro, non si trovi in nessuna delle condizioni di conflittualità indicata nel vademecum di cui nella presente si fa cenno.

Da amministratori lo dovete ai vostri concittadini, per

la maggior parte impossibilitati a pagare le tasse e i tributi agli Enti che rappresentate, o alle imprese fornitrici di beni e servizi alle quali gli Uffici preposti non liquidano le fatture se non in regola con tutte le posizioni contributive (DURC).

Appare moralmente scorretto applicare due pesi e due misure con gli stessi contribuenti a cui, peraltro, si chiede un contributo annuo per mantenere una struttura nella quale il legale rappresentante risulta ricoprire lo stesso ruolo di debitore e di creditore (rispettivamente nella qualità di legale rappresentante).

Il debito non è stato estinto! Continuare a giocare con l'equivoco dello "stralcio" risulta oltremodo indecoroso. Non mi aspetto prese di posizioni coraggiose, oramai siete appiattiti a delle logiche che da troppo tempo una certa "governance" impone alle istituzioni locali, quindi alle comunità residenti (per certi versi non scevra da controindicazioni).

In verità mi basta che siate arrivati a leggere fino in fondo la presente e che, anche in silenzio, metterete in discussione il vostro fare, lo ribadisco, non per le storture evidenziate dallo scrivente ma per rispetto delle vostre comunità resilienti a cui è imposto il resistere nei luoghi ove non si è nati per errore.

Cordialmente.

Geraci Siculo, 11 dicembre 2024

Vincenzo Lapunzina

La bellezza sotto il pennello

Giovanna Paternò e la sua pittura

Intervista all'artista di Ignazio Maiorana



La pittrice ha osato cambiare l'espressione alla *Gioconda* di Leonardo da Vinci, rimarcandone la sensualità. "Non ho voluto mettermi alla pari col grande genio, artista e scienziato – dice Giovanna Paternò –, ma ho desiderato offrire qualcosa di mio alla famosa opera. Ho aggiunto alcuni miei tratti somatici creando così un mio autoritratto in un celebre ritratto...".

Giovanna Paternò, laureata in Arti visive e discipline dello spettacolo,



è insegnante di Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica.

Ma partiamo da lontano. Da dove spunta la tua voglia di dipingere?

Il mio primo quaderno scolastico reca già miei disegni. Sin da piccola creavo le sfumature con i colori. Da ragazza ho frequentato un corso artistico e ho imparato a utilizzare colori e pennelli, nel frattempo ho fatto un viaggio di pochi giorni alle Cinque Terre, in Liguria, dove c'è tanta arte, dove ho visitato diverse mostre e parlato con diversi artisti del luogo. Una volta ritornata in Sicilia ho ripreso il corso iniziando a dipingere varie figure. Possedevo già la padronanza nella gestione dei colori ma quella esperienza mi ha stimolato a fare sul serio, ho cominciato ad avere consapevolezza della mia dote ed è emersa anche una buona capacità nell'uso della creta, creando opere in ceramica.

Come hai capito che la pittura era il tuo presente e il tuo futuro?

Quando ho cominciato a leggere la meraviglia e la luce negli occhi delle persone dinanzi ai miei quadri in esposizione. Persino i bambini rimangono piacevolmente attratti dinanzi alle mie opere. Questa la mia più grande soddisfazione. Ma anch'io vengo attratta dalle opere di grandi artisti come Caravaggio o Leonardo. Quando vado agli Uffizi di Firenze posso anche non pranzare, l'arte in quel grande museo mi fa dimenticare persino il cibo.

Cosa ti piace dipingere?

Io amo il bello, diffondo la bellezza. Vorrei ricordare con la mia pittura tutte le meraviglie che abbiamo a costo zero, spesso senza rendercene conto, e così dipingo i fiorellini che calpestiamo i bei campi verdi e gli alberi prima che divengano vittime di incendi. Con colori ad olio o acrilico dipingo i paesaggi della natura che sono più preziosi dei diamanti. Propongo il nostro mondo fatto di bellissimi colori. Loro fanno sentire bene, mettono allegria. Non dipingo la tristezza perché non dà felicità. Voglio contagiare felicità, non tristezza.

Ma anche la sofferenza fa parte del nostro mondo...

Sì, è utile per comprendere la diffe-



La bellezza sotto il pennello

Giovanna Paternò e la sua pittura

← renza con la gioia e la felicità, forse perché sono stata abbastanza fortunata anche se non sono mancati i problemi nella mia vita. A volte anch'io vorrei disegnare l'urlo contro le guerre che addolorano il nostro pianeta. Ma io ho scelto di educare all'arte e alla bellezza che potrebbero salvare il mondo. Si è più sensibili se educati all'arte, dovrebbe essere la prima materia da studiare a scuola. L'animo più sensibile è rivolto al bene, ad essere meno indifferenti alle sofferenze degli altri.

La creatività non si compra al mercato. Ma Giovanna ne ha da vendere...

Se posso, creo qualcosa di carino. Per esempio, con il fil di ferro che trattiene un tappo di bottiglia di spumante ho realizzato delle sedioline in miniatura. Anziché buttarlo lo valorizzo. I miei quadri in miniatura valorizzano i sassolini piatti. Con una minuscola calamita da diventano souvenir di Cefalù e di Petralia Soprana da applicare sullo sportello di un frigo. Piacciono tanto e la mia arte collega i due centri unendo idealmente le Madonie dal mare alla montagna. A volte basta poco per dare vita con la materia a una idea. Qualsiasi oggetto che a parer nostro sembra ormai inutile l'arte magicamente può trasformarlo e farlo diventare qualcosa di prezioso. Quindi quasi tutto può essere riutilizzato e valorizzato attraverso l'arte. Persino una cassetta in legno che conteneva bottiglie di vini diventa un'opera d'arte grazie alla quale si trasforma in oggetto parlante. In questo modo si può veicolare anche la bellezza.

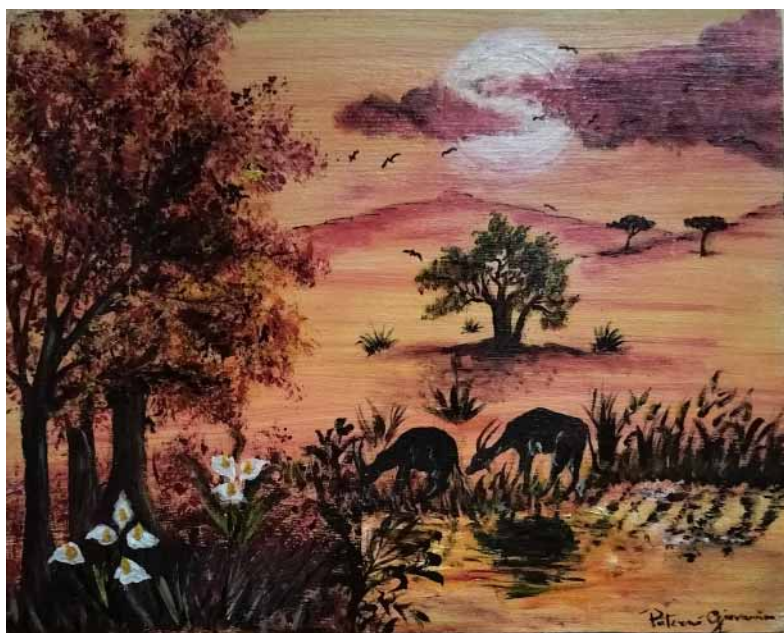
Tra i tuoi sogni nel cassetto?

Viaggiare, viaggiare, viaggiare, mi piace anche il mare dei paradisi esotici con i suoi colori. Io non voglio immaginare, come faceva Leopardi, cosa c'è al di là, ma voglio andarci, spaziare un po' e conoscere i Paesi del mondo.

Eppure, so che non disegni il cinema...

Sì, ho fatto esperienze in film con Antonio Albanese, Ficarra e Picone, e non solo. Dovrei iscrivermi in un'agenzia cinematografica ma non si può fare tutto. Ho avuto paura di perdere la libertà, la privacy.

Cosa ti aspetti dalla vita?



Non sono molto ambiziosa, mi aspetto amore, serenità, continuare a stare in salute, vivere nella semplicità, ma anche offrendo aiuto a chi soffre. Me lo ha insegnato mio padre, uomo generoso, che amava la fotografia. Mi invitava a disegnare.

Con la semplicità di Giovanna Paternò chiudiamo questa conversazione con la speranza di essere riusciti a fissare la bellezza femminile, quella artistica e quella dell'anima di questa donna.

Ignazio Maiorana

Tra pubblico e privato...

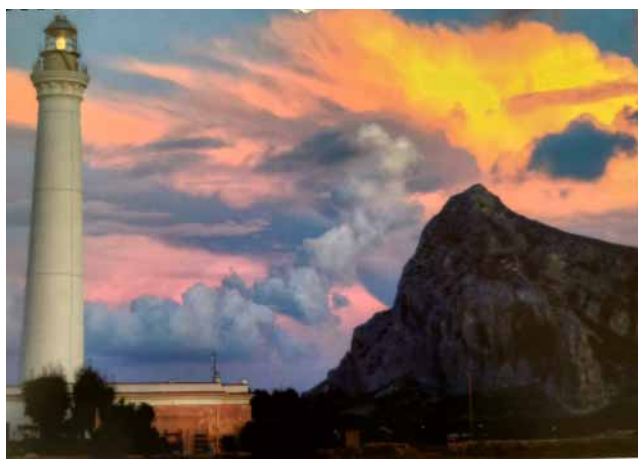
Il Calendario 2025 dell'Acqua Geraci

La mia amica arch. Rita Spallina, direttrice dello stabilimento dell'Acqua Geraci, mi ha onorato del suo tradizionale pensiero natalizio facendomi pervenire alcune confezioni del prezioso liquido oligominerale che da decenni circola imbottigliato sulle tavole siciliane. La Terme di Geraci Spa non ha dimenticato di accompagnare alle bottiglie di acqua anche un panettone Fiasconaro e il calendario 2025 che propone alcune opere fotografiche di Enrico Sortino. Per i doni ricevuti immeritabilmente ringrazio anche qui Rita dopo averlo fatto in privato.

I calendari fotografici dell'Acqua Geraci mi sono sempre piaciuti per la loro particolarità. Anche questa volta la scelta dell'artista si è basata su immagini affini all'indirizzo produttivo dell'azienda che le ha commissionate. Sono foto che, in maniera suggestiva, raccontano cielo e mare osservati – e fissati insieme o separatamente – da postazioni da cui meglio si può focalizzare l'incanto del paesaggio o del soggetto. Il gioco della luce ha offerto degli scatti di bellissimi tramonti e di scorci affiorati all'occhio attento dell'autore.

Il connubio artistico tra cielo e mare ricorda come aria e acqua siano strettamente e indissolubilmente legati dai fenomeni atmosferici. Questi fratelli della natura regolano la vita del nostro pianeta. Anche un calendario può farci riflettere, stimolando questa cascatella di parole scesa giù dopo aver giocato coi pensieri.

Ignazio Maiorana



Arte e natura

S. Teodoro (ME) e Calogero Saraniti

Le pietre con l'anima

di Ignazio Maiorana

Giorni fa, dopo aver superato la strada che attraversa il bosco della Miraglia, sui Nebrodi, il mio sguardo è stato attratto da alcune sculture sparse qui e là. Giunto a San Teodoro, ho chiesto chi fosse quell'artista. Nel giro di qual-



che ora è stato rintracciato e ha soddisfatto la mia curiosità facendomi da Cicerone nel suo particolare mondo artistico in mezzo alla selvaggia bellezza della natura (vedi foto). Non sono di marmo ma di pietra le sue sculture, resistono al tempo e alle intemperie meglio di ogni altro materiale. L'autore è

Calogero Saraniti di Cesarò (ME), laborioso muratore e commerciante di utensili e materiali vari, che durante il periodo del Covid ha iniziato il suo parco scultoreo, immortalando i personaggi di origini cesaresi degni di memoria, ognuno per una plausibile ragione. Proviamo ad elencarne alcuni: Andrea Francesco Raciti, farmacista nel nord Italia, in questi giorni nominato Cavaliere della Repubblica. Poi seguono un deputato svizzero,



Giuseppe L e a n z a ,
n u n z i o
apostolico
a Wash-
gton, Haiti



e Dublino; i tre deputati Leanza, Vincenzo è l'ex presidente della Regione Sicilia, il figlio Edoardo e infine Calogero; e, ancora, il notaio Travaglianti, Cesare Catania, pittore e scultore, Joe Lovano, uno dei più grandi sassofonisti al mondo, Gianni Longo, premio letterario internazionale, Enzo Catania, noto giornalista, e tanti altri personaggi come il suo maestro delle Elementari Salvatore Gliozzo e l'ex sindaco Pippo Spitaleri.

Una eccezione merita Dante Alighieri (qui a destra), che non è certo cesarese. Anche il sommo poeta viene ricordato tra le pietre di Saraniti.

Riconoscimenti ricevuti? Soltanto il diploma Honoris Causa di Maestro d'Arte dall'Archivio Storico Universale delle Belle Arti di Padova che ha inviato allo scultore di Cesarò un attestato.

L'intera opera di Saraniti è un generoso omaggio dell'artista a personaggi cesa-



Le pietre con l'anima

← resi nel mondo con i quali, se non sono defunti, è in contatto. Una pagina su Facebook ne raccorda 2.500. Grazie alla scultura, lui costruisce la propria eternità. Per far questo ha scelto, appunto, quel podere di 100 ettari, acquistato in territorio di S. Teodoro e delimitato da due agevoli strade, dove l'eclettico Calogero alleva cavalli e pecore allo stato brado e dove utilizza grossi massi affioranti per esprimere la sua creatività mediante sculture dislocate in vari punti dell'apezzamento di terreno. Lì lo stravagante artista realizzerà anche un teatro all'aperto (*foto a destra*), cogliendo la disponibilità a progettarlo di una giovane specializzata in Teatro Antico nella Facoltà di Architettura di Firenze, giunta a S. Teodoro per un'escursione a cavallo. Con i massi Calogero sta realizzando una meridiana del diametro di 35 metri (*foto a destra*). Sta studiando la proiezione dell'ombra di un palo, lo spostamento del sole segnerà le ore. Già sono pronti anche i "pilieri" delle quattro stagioni che comporranno la meridiana.

Saraniti modella pure il ferro per immortalare gli animali che hanno caratterizzato il luogo: si tratta di una cancellata e due grandi quadri ben piantati a terra con sagome di animali visibili con lo sfondo del cielo. L'Ente Parco dei Nebrodi gli fa storie, non approva la sua genialità e si impone con una puntigliosità che fa a pugni, invece, con gli *sconci* autorizzati altrove, sempre in territorio naturalistico. Ma in Sicilia la contraddizione è regola e la burocrazia una pastoia. La caparbia di Calogero Saraniti, prima o poi, convincerà e vincerà.

**Ignazio
Maiorana**



Mistretta (ME)

La città di pietra

Foto di Filippo Giordano



Mistretta (ME)

La città di pietra

Foto di Filippo Giordano



l'Obiettivo
etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Giancarlo Burghi, Augusto Cavadi,
Filippo Giordano, Vincenzo Lapunzina,
Angela Kosta, Aldo Petralia, Matteo Scirè**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicita-
mente queste condizioni.*